

Protestano i sindacati, divise le forze politiche: sì di Pds e Fi, no del Ccd. Allarme turismo

Scuola in rivolta tutti scontenti dell'«anticipo»

La «rivoluzione» di Lombardi che allunga il tempo scuola per le superiori, provoca la rivolta della scuola. Tutte le sigle sindacali, divise dal contratto, ritrovano l'unità contro la misura adottata. Gli Studenti dell'Uds chiedono che le aule riaprano solo per chi deve recuperare. Sulla stessa linea i genitori. Si dividono invece le forze politiche: favorevoli con qualche riserva Pds e Forza Italia, nettamente contrari Ccd e An. In allarme l'industria del turismo.

ROMA. Un vero e proprio putiferio ha scatenato la decisione del ministro Lombardi di anticipare l'inizio dell'anno scolastico per le scuole secondarie superiori, accorciando così il periodo delle vacanze. Si lamentano i sindacati, alle prese con le tappe finali di un difficile contratto che incontra un muro di resistenze nel mondo insegnante. Si lamentano gli studenti che trovano sbagliata la decisione del ministro e prevedono un «disastro» per settembre. Si lamentano, un po' meno, i genitori che non vogliono assolutamente veder tornare gli esami di riparazione, ma suggeriscono di riaprire le aule solo per ragazzi che hanno bisogno di attività di recupero. Si dividono le forze politiche tra chi è favorevole con qualche riserva (Pds e Forza Italia) e chi è drasticamente contrario (Ccd e An). Ma più di tutti si lamentano albergatori e operatori turistici che vedono messe in forse le prenotazioni di bassa stagione, sempre più scelse dalle famiglie in tempi di magra.

Il ministro Lombardi avrà un bel da fare nel difendere la sua «rivoluzione» che guarda avanti alla scuola dell'autonomia e della flessibilità, dove non tutti gli studenti faranno sempre le stesse cose allo stesso momento. Questo è il futuro, ora si fa conti con i conflitti. Prima di tutto con il no di tutte le organizzazioni sindacali. Cgil, Cisl e Uil questa volta non ci stanno.

Non modificare il calendario

Contro il «modo unilaterale» di modificare il calendario protesta Emanuele Barbieri della Cgil-Scuola. «Rappresenta - afferma - un ulteriore elemento di turbativa, rimettendo in discussione un accordo che richiede senso di responsabilità da parte di tutti». E Sandro D'Ambrosio di rincalzo la ritiene «una risposta imbarazzata ad una eredità imbarazzante che non si sa gestire». Pagnucca della Uil scuola, aggiunge che non accetterà nessuna decisione «che non preveda il pieno rispetto del contratto, soprat-

tutto in una materia come quella degli esami di riparazione non ancora sanzionata dal Parlamento».

Di «pressapochismo», «dirigismo» e «centralismo» taccia la circolare ministeriale, Nino Gallotta segretario dello Snals che vede in questo una contraddizione con la «tanto proclamata autonomia». E mette in guardia: «Le variazioni del rapporto professionale sono sottoposte alle regole della contrattazione». Non piace a Gigliotti della Gilada la conta tra i favorevoli e contrari alla circolare Lombardi. A suo avviso «il provvedimento non è

Violenza su minori Dopo gli arresti oggi interrogato il papà accusato

È stato interrogato ieri pomeriggio nel carcere di Biella, dal pubblico ministero Alessandro Chionna, l'impiiegato di 35 anni padre del bambino di 9 anni che con la sua denuncia ha portato all'arresto, oltre che dell'uomo, anche della nonna e della zia, accusati di violenza carnale su minori. Secondo quanto si è appreso, l'uomo avrebbe respinto tutte le accuse. Intanto, tutto il paese, Sagliano Micca, 3500 abitanti circa, difende la famiglia sotto accusa e contrattacca, sostenendo che potrebbe essere una sorta di fida familiare dettata dall'odio. Una brutta storia - sostengono in paese - «inventata dalla mamma del bambino di nove anni che, separata dal marito e in attesa del divorzio, avrebbe voluto vendicarsi dei torti subiti dall'uomo e dalla sua famiglia. In attesa di chiarimenti, comunque, la bambina di sei anni, figlia della maestra trentacinquenne sotto accusa, allontanata dal tribunale dei minori di Torino, resta affidata ai servizi sociali. Mentre la mamma, nonostante il «consiglio» della direzione scolastica di «restare qualche giorno a casa», ritenendosi innocente continua a lavorare.

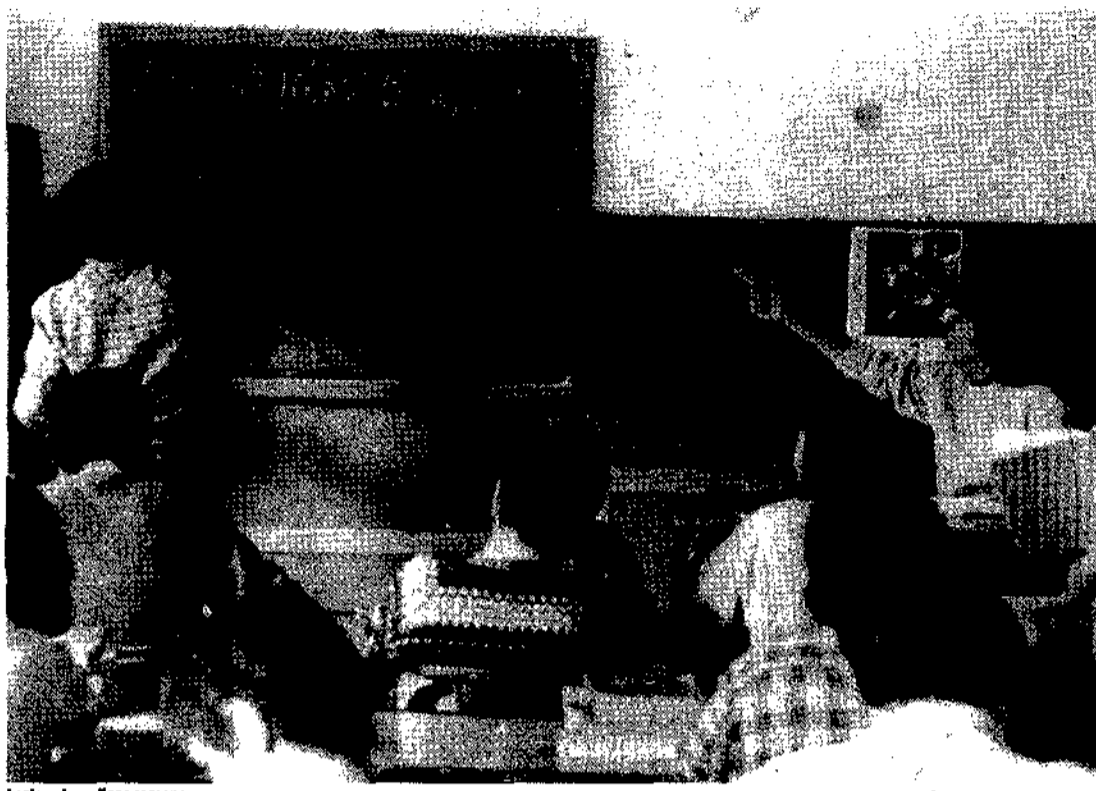
Allarme turismo

Altra novità in vista della firma del contratto, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil scuola sono favorevoli al riconoscimento dell'area della dirigenza scolastica prima della firma del contratto. Una parte rimasta controversa nel verbale di accordo e che aveva scatenato le proteste dei presidi e direttori didattici aderenti ai sindacati confederali. Si va anche verso un coordinamento dei dirigenti scolastici Cgil, Cisl e Uil scuola. Lo scopo è di acquistare una visibilità che, lamenta Catalano della Cgil presidi, «fin'ora ha avuto solo l'Anp a cui aderiscono un numero molto minore di capi d'istituto».

Sulla circolare del ministro quasi sulla stessa sponda si ritrovano Pds e Forza Italia. «Ogni elemento di innovazione che va verso la flessibilità e l'autonomia è una cosa importante» afferma Vittorio Campione, responsabile scuola del Pds. Gli fa eco la forzista Valentina Aprea: «Rompe la rigidità dell'organizzazione scolastica, prevedendo momenti accoglienza e di approfondimento nei primi giorni». Anche se poi si chiede: «Quante scuole avranno tutti i docenti in servizio ai primi di settembre? I dubbi sono sull'applicazione e per Campione la modifica è positiva ma va «verificata sul campo». In particolare spezza una lancia a favore dei sindacati: «Una riorganizzazione del calendario deve aprire anche un discorso sulla professionalità e sulla remunerazione degli insegnanti». Scatenati contro il ministro il Ccd e Alleanza nazionale. Giovanni (Ccd) chiede il ritiro della circolare, criticata come punitiva per gli studenti promossi senza riserva, e perché crea «disagio alle famiglie e a tutti gli operatori turistici». Una «folia» che si aggiunge ad altre «di questo ministro» per Angelina Napoli, deputata di An che trova la circolare particolarmente disastrosa per le scuole del Mezzogiorno.

In allarme albergatori la Federalberghi, la Fiatet che riunisce le agenzie di viaggio e l'Assoturismo. Più che sul merito, esprimono perplessità sul metodo adottato.

□L.D.M.



Lezione in un liceo romano

Francesco Garulli/Contrasto

L'INTERVISTA. Parla il professor Benedetto Vertecchi, pedagogista

«Il calendario scolastico va rivisto»

Benedetto Vertecchi, pedagogista, tra i maggiori esperti di «scienza della valutazione», parla della decisione di anticipare l'apertura delle scuole secondarie. Favorevole all'allungamento del tempo scuola, è perplesso invece sul legame con l'attività di recupero ad inizio dell'anno. «Meglio una riforma del calendario pensata autonomamente, non per far fronte all'emergenza determinata dalla decisione estemporanea di D'Onofrio».

LUIGIANA DE MAURO

Il professor Vertecchi, due settimane di vacanza in mano hanno scatenato un putiferio. Proteste di tutti i tipi: sindacali, di ingiustizia per chi si è meritata la promozione, di allarme per il turismo. Nel Belpaese non è meglio studiare con i primi freddi?

È la solita antropologia mediterranea, del paese benedetto dal sole d'estate in cui non si può far niente. Il problema piuttosto è quello dell'efficacia dell'organizzazione del tempo scolastico. La questione dell'industria turistica, sollevata da più parti, contrariamente a quel che si dice, potrebbe risolversi con vantaggio scaglionando le vacanze estive. In Germania, dove le vacanze estive durano quaranta giorni, ilander concordano un calendario scaglionato, per cui le vacanze non sono contemporanee ed occupano un periodo che varia dalla fine di giugno alla metà di settembre.

Parliamo piuttosto dell'efficacia didattica.

Ecco, questo è il problema centrale. Dal punto di vista dell'efficacia didattica un'interruzione prolungata d'estate è disastrosa, e credo che nessuno possa dimostrare il contrario. C'è un problema di continuità dell'apprendimento che viene rotto ogni anno per un tempo eccessivamente lungo. 200 giorni di attività didattica potrebbero bastare se fossero meglio distribuiti nel corso dell'anno.

Come dovrebbero essere distribuiti?

Si potrebbe introdurre la settimana corta con il sabato libero, avrebbe l'effetto di prolungare il calendario e di raccorciare le vacanze. 1200 giorni di lezione sono mediamente in linea con il resto d'Europa, ma da noi sono distribuiti in modo sequenziale con l'unica interruzione vistosa della vacanza di Natale e con una lunga pausa estiva, invece andreb-

bero distribuite in modo da coprire buona parte dell'anno. Ci sarebbe un vantaggio in termini di apprendimento.

E per favorire il recupero di chi zappica in qualche materia è utile questo anticipo?

La decisione dell'anticipo è stata presa come rimedio all'abolizione degli esami di riparazione. Bene su questo non sono molto d'accordo, perché dei corsi di recupero sistemati all'inizio dell'anno scolastico non sono corsi di recupero ma di preparazione al nuovo anno. Ma le difficoltà che accumulate vanno recuperate durante l'anno e non dopo un intervallo, perché dopo un'interruzione le difficoltà sono aumentate.

Il ministro difende la scelta perché introduce flessibilità nella gestione del calendario, e rende possibile collocare i corsi di recupero al mattino.

Allora bisognerebbe prendere la palla al balzo e varare un'ipotesi di riforma dell'anno scolastico, in cui l'intervallo estivo sia definito almeno in termini di durata massima: in cui il coordinamento fra le Regioni affronti anche la questione dell'industria turistica, perché anche questi sono problemi in un'economia come quella italiana; in cui si fissino, salvo l'autonomia delle scuole di stabilire quando, i periodi da dedicare ad attività di carattere compensativo e di sostegno. Altrimenti qui rischiamo di avere un inizio dell'an-

no scolastico sbonconcelato fra attività di orientamento, di eccellenza, non si capisce come, per gli alunni migliori, e attività di recupero per quelli in difficoltà. Io credo che avremo bisogno di una ipotesi di interpretazione dell'offerta scolastica in cui a periodi di lavoro intenso da parte della scuola corrispondano delle pause che possano essere variamente utilizzate e comunque usate ai fini del recupero. Quello che è importante è che non passi tempo, da quando si manifesta la difficoltà di apprendimento a quando la scuola propone una soluzione compensativa.

Altrimenti chi è impegnato in attività di recupero resta sempre indietro perché nel frattempo gli altri vanno avanti?

Le difficoltà di apprendimento tendono a consolidarsi, a sovrapporsi e a creare uno strato, più tempo passa più è difficile recuperare. Io sono favorevole all'allungamento del tempo scolastico, quello che mi lascia perplesso è averlo legato ad una funzione di recupero all'inizio dell'anno. Non mi convince. Credo esista una forte legame tra la razionalizzazione del calendario scolastico e la traslazione della didattica, ma bisognerebbe uscire dalla logica del rittocco che in questo caso mi sembra ancora molto forte. E non introdurre cambiamenti che possano avere una forte portata innovativa sotto la spinta della necessità.

Guzzanti: «Il provvedimento dovrà essere sottoposto alla conferenza Stato-Regioni»

Sangue, il ministro annuncia un decreto

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sarà un decreto ministeriale da sottoporre alla conferenza statale regioni a fare ordine, entro tre settimane, nell'organizzazione e distribuzione del sangue in Italia. Lo ha annunciato il ministro della Sanità Elio Guzzanti che ieri ha presieduto la riunione della Commissione nazionale sangue. Il decreto, ha spiegato Guzzanti, dovrà prevedere: la costituzione di un Comitato trasfusionale in ogni ospedale (dove già funzionano, ci sono stati enormi risparmi); la figura di un responsabile per la politica del sangue e degli emoderivati nelle strutture pubbliche e in quelle private (queste ultime sono dotate solo di una frigo-emoteca). Inoltre, si prevede che ogni procedura legata all'uso del sangue debba essere indicata in appositi registri; il controllo sull'organizzazione del sangue dovrà essere attuato dalle regioni, mentre al ministero viene riservata una funzione di coordinamento.

Guzzanti ha poi detto che sarà

istituito presso l'Istituto superiore di sanità un gruppo di esperti per l'aggiornamento continuo dei test diagnostici per rivelare la presenza di microrganismi (virus del sangue), affinché tali test siano sempre più aggiornati. Guzzanti ha fatto l'esempio di alcune varianti del virus hiv che sono apparse in Francia e che potrebbero arrivare anche da noi.

Per quanto riguarda la sicurezza del sangue, poi, Guzzanti ha riportato due dati sul controllo dei flaconi. Il primo è contenuto nell'ultimo rapporto aids e segnala che i casi dovuti a trasfusione dal 1982 al 1995 sono stati in totale 305, pari all'1,1%, dato che il ministro ha definito «nella media europea». Altri 235 casi (pari all'0,9%) sono dovuti invece agli emoderivati per gli emofiliaci. Il secondo dato riguarda invece il controllo delle singole donazioni di sangue (sono state controllate circa un milione e 700 mila unità) e risulta - ha aggiunto Guzzanti - che la possibilità al virus hiv è

diminuita costantemente nel tempo dal 1985 fino ad oggi. «In particolare - ha detto - la prevalenza è passata dallo 0,029 del 1985 allo 0,004 del secondo semestre del 1994. Inoltre, per chi utilizza donatori non periodici il rischio di contrarre infezioni è dieci volte maggiore rispetto all'utilizzo di donatori periodici».

«Per questo - ha aggiunto Guzzanti - invitiamo chi può farlo alla donazione volontaria e periodica perché il sangue si deve donare e non comprare». Nella riunione della Commissione sangue sono allo studio proposte per la modifica della legge 107 del 1990 ma, ha spiegato Guzzanti, «non è da quelle modifiche che possiamo attenderci risoluzioni rapide». Un'ipotesi allo studio riguarda la possibilità di rivolgersi non solo a ditte italiane ma anche europee.

Commentando le inchieste in corso sul sangue il ministro ha detto che questi fatti «indicano che c'è una tremenda confusione; mi auguro che alla fine risultino solo distinzioni organizzative. Sono fatti che destano sconcerto e che rivelano

che l'organizzazione prevista e ben scritta non viene attuata». Inoltre per Guzzanti gli episodi di malcostume che ha evidenziato la magistratura «servono ad accelerare e perfezionare il lavoro della commissione sangue». In questo contesto, ha spiegato, c'è il rischio che la gente tema che donare il sangue sia pericoloso, a rischio di infezione. «Sarebbe il peggio che possa capitare. Non esistono assolutamente rischi di questo genere».

Secondo il presidente dell'associazione politrasfusi Angelo Magrini non tutti gli ospedali (solo 60 su 100) hanno attivato la commissione per il buon uso del sangue. Inoltre i controlli di qualità all'interno dei laboratori non sono trasmessi agli organismi centrali: attualmente rispondono solo l'85 per cento dei centri trasfusionali.

Intanto il Tribunale dei diritti del malato ha deciso di chiedere ai direttori generali delle Usl di convocare, sul problema sangue, gli organismi di controllo previsti dalla legge 517 di riforma della sanità. Lo ha detto Teresa Petrangolini, segretario del Tribunale stesso secondo cui in base all'articolo 14 di questa legge, i responsabili delle Usl sono obbligati a convocare le Conferenze dei servizi, che hanno proprio il compito di vigilare sulla trasparenza del loro operato. «Per il futuro - ha aggiunto Petrangolini - è necessario che il ministero si faccia carico di promuovere una seria campagna per le donazioni di sangue, destinata a creare una cultura della donazione come atto di solidarietà e anche strumento per difendersi dai possibili contagi».

Oltre all'opera di sensibilizzazione, la rappresentante dell'organismo chiede una semplificazione delle procedure per la donazione del sangue e, sul fronte dei medici, una «intenzione radicale della commissione pubblico-privato, in sede di rinnovo del contratto di lavoro». Petrangolini ha infine sollecitato lo svolgimento del processo che vede coinvolto l'ex direttore generale del ministero della Sanità Duilio Poggolini, processo in cui il Tribunale per i diritti del malato si costituisce parte civile.

Postini «deportati» dal Sud al Nord

Protestano i portalettere: «Siamo costretti a dormire in auto e a pagare l'albergo»

BOLOGNA. Rabbia e disperazione serpeggiano tra un centinaio di portalettere in esubero della «Senditalia» che hanno dovuto lasciare le regioni del centro-sud per essere «assorbiti» negli uffici postali dell'Emilia Romagna. Una situazione che i lavoratori descrivono come allucinante: molti sono costretti a dormire in macchina, altri pagano salatissimi costi d'albergo. Quasi tutti distribuiscono la posta a piedi o su biciclette di fortuna, perché le Poste - denunciano i sindacati dei postali aderenti a Cgil, Cisl e Uil - non hanno fornito i motorini. E non è finita: qualcuno di loro parla di razzismo serpeggiante, che impedisce ai meridionali di trovare anche un alloggio temporaneo. La protesta contro la direzione centrale delle Poste parte dall'Emilia, ma se-

condo i postini licenziati dalla «Senditalia» - l'azienda che aveva l'appalto per distribuzione di espressi e telegrammi - si trovano nella stessa situazione anche i loro colleghi «spediti» negli uffici postali di Treviso o Milano. «È una vera e propria deportazione», è stato il leit motiv dell'assemblea, che hanno tenuto ieri sera a Bologna nella sede dei sindacati. «Molti di noi stanno pensando di rinunciare al posto di lavoro piuttosto che vivere in queste condizioni. Alcuni lo hanno già fatto e se ne sono tornati a Bari o a Cagliari». Hanno saputo la loro destinazione tre-quattro giorni prima della partenza e una volta a Bologna, Modena e Reggio Emilia o nei paesi vicini si sono trovati allo sbando: hanno anche ricevuto una diffida per essersi presentati in ufficio senza il motorino.